

cellulare
3357872250

Sms

SI DIMETTA PRIMA LUI

Il Giornale invita i lettori a chiedere le dimissioni di Fini: perchè non predisponete un tagliando anche voi per chiedere le «Dimissioni del presidente del Consiglio pluri-indagato e pluriprocessato» per un infinita di reati?

BENVI

PRIMA IL PROGRAMMA

Siamo stufo di leggere sui giornali o sentire ogni giorno politici che sponsorizzano i propri candidati anti-Berlusconi o spiegano come dovrebbe essere il Pd. Si impegnino piuttosto a costruire con le idee un programma condiviso facendo partecipare i giovani con le loro idee. Al leader ci pensiamo dopo e ci pensiamo noi iscritti e simpatizzanti. E poi tutti uniti.

LUCIANO, LIVORNO

I SEGRETI DI COSSIGA

Mi dispiace quando viene a mancare un uomo, di qualsiasi età, latitudine e colore di pelle. Sarà così anche quando si spegnerà Cossiga. Spero che avvenga il più tardi possibile ma che prima trovi qualche minuto di lucidità per rivelare qualcuno dei tanti segreti di cui è a conoscenza.

MARIO-40

I SUOI INTERESSI

Chi antepone i propri particolari interessi al bene di tutti in primis è Berlusconi che ancora non ha finito di imporre a tutti leggi e decreti per sfuggire al suo giudice naturale. Ad oggi ancora non si conosce la reale onestà e moralità del premier certificata da una definitiva sentenza.

LUIGI, PALERMO

LA GRANDE DOMANDA

Scusate l'ingenuità, ma qualcuno mi vuole spiegare come ha fatto il presidente del Consiglio, dr. Berlusconi, a diventare così ricco, in così breve tempo?

PIERO, TORINO

C'ERA UNA VOLTA L'ITALIA

Ma dove è finita quell'Italia cordiale, allegra e soprattutto ospitale che, gaiamente cantando aggiungeva "un posto a tavola"?

MARIO COGONI, CAGLIARI

CACCIA ALLA VOLPE

È partita la caccia alla volpe! Il "capò" ha impartito gli ordini e la strategia da seguire x abbattere l'animale che mette in pericolo il suo gregge. Una muta di cani con la bava alla bocca ringhiano e cercano disperati di azzannare la preda x consegnarla al padrone, ridotta in brandelli. Noi che siamo rispettosi delle persone e delle bestie, proviamo indignazione di fronte a tanta violenza.

TORE PODDA

EPPURE DICO: È IL MOMENTO DEL PD

RISPOSTA A CACCIARI

Gavino Angius

EX SENATORE DS



Dell'intervista di Cacciari a *l'Unità* mi hanno colpito due cose. La prima è che uno dei più prestigiosi intellettuali italiani, dopo aver sostenuto, con gran vigore culturale, la nascita del Pd, oggi ne proponga lo scioglimento. Non un cambiamento. Ma proprio lo scioglimento. La seconda cosa che mi ha sorpreso è che nessun dirigente del Pd - che io sappia - gli abbia risposto.

Vale la pena parlarne? Forse sì. Anche perché Cacciari è oggi molto critico sul modo in cui il Pd è nato, sostenendo, di fatto, che fu un errore tentare di fondere culture politiche diverse e con così marcata tradizione come quella di ispirazione socialista e democratica e quella cattolico-democratica (mi si perdoni questa grossolana sintesi). Allora Cacciari la pensava molto diversamente. Invece altri, come me, cercarono allora di indurre a una riflessione più cauta e a una tempistica meno accelerata pur condividendo la suggestione del progetto democratico. Questa mia posizione politica fu sconfitta.

Oggi però Cacciari propone lo scioglimento del Pd anche per un'altra ragione. E cioè perché sta per nascere il Grande Centro di Casini, Fini e Rutelli. E questa nuova ipotetica formazione politica sarebbe capace, a suo giudizio, di presentarsi sulla scena politica come quella più credibile in alternativa a Berlusconi e al centrodestra. In altre parole - se ho ben capito - il Pd, risultato fallito e inutile, dovrebbe scindersi proprio di fronte al naufragio della maggioranza di governo.

Ora, capisco che si possa coltivare il progetto politico di costruire il Grande Centro. Ma perché il Pd, scindendosi, dovrebbe favorire proprio questo progetto? Penso invece che, con tutti i limiti e i difetti, il Pd sia la più grande forza di opposizione democratica oggi in Italia, nella quale si riconoscono gran parte delle forze sociali, culturali, popolari. Una forza che non rinuncia ai grandi valori costituzionali e repubblicani e che non è disposta a smettere di rappresentare gran parte del lavoro dipendente e autonomo che nei principi di libertà, giustizia, onestà, solidarietà e partecipazione crede. Tutte cose che la destra sta distruggendo.

Credo, piuttosto, che il Pd dovrebbe assumere rapidamente una più incisiva iniziativa sociale di lotta contro il governo e le sue politiche economiche su Mezzogiorno, Scuola e Università e che dovrebbe lavorare con maggiore nettezza e determinazione per diventare il perno di un nuovo centrosinistra per la costruzione di un nuovo patto politico tra le forze democratiche e di sinistra per sottrarre l'Italia a un declino anche morale che sembra ormai inarrestabile. I tempi urgono. Il fallimento di Berlusconi è nei fatti. La fine della legislatura è vicina. Bisogna pensare all'Italia. E agli italiani. ♦

IL CEMENTO PUÒ ATTENDERE

SE RITORNA L'URBANISTICA: IL CASO TOSCANA

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA E SCRITTORE



Qualcosa di sostanziale sta cambiando, in meglio, nell'urbanistica toscana, fin dalle dichiarazioni del neo-presidente Enrico Rossi: «le villette a schiera non sono il futuro della nostra urbanistica». Meno lottizzazioni, insomma, e più impegno nel recupero/restauro, in una politica per la qualità. Strategia confermata dalla scelta di un assessore di solida competenza come la docente Anna Marson per ridare forza alla pianificazione regionale e locale. Troppo prossimi, oggettivamente, i Comuni agli interessi immobiliari locali per poter usare incisivamente lo strumento della tutela paesaggistica. Troppo indebitati, purtroppo, per non turare le falle di bilancio spingendo l'acceleratore dell'edilizia e degli oneri di urbanizzazione.

Così è venuto il primo stop alle 32 licenze edilizie a Montespertoli e poi quello al regolamento urbanistico di Rio Marina nell'Isola d'Elba. Stop al quale il sindaco elbano ha reagito commentando che così «si fa morire l'Elba». Una lamentela ben nota contro gli "immobilisti", contro gli "imbalsamatori del paesaggio". Amministratori locali che non riescono a guardare lontano, che ormai non vedono più il tanto, troppo cemento sparso a blocchi e blocchetti in uno dei paesaggi più strepitosi del mondo, "fatto a mano" - quello agrario, determinante per il resto - nei secoli passati e che in alcune zone (nel Chianti, o *Chiantishire*) si sta difendendo anche con l'evitare l'asfaltatura delle strade poderali, anche col ricostituire - se ne occupa Paolo Baldeschi docente a Firenze - fondamentali terrazzamenti collinari.

Inutile dire quanto un paesaggio integro sia essenziale per il turismo culturale, per l'enogastronomia, per l'agriturismo, per lo stesso export agro-alimentare (negli Usa e in altri mercati "maturi"). Ma il berlusconismo del mattone facile ha aperto falle anche a sinistra. Sulla costa, negli anni scorsi, si sono moltiplicate lottizzazioni proposte da interessi forti. La polemica più recente è quella scoppiata a Capalbio. Essa non ha davvero niente a che fare coi Vip: riguarda la tutela di 12 chilometri di spiaggia libera a dune dietro cui c'è, intatta, la straordinaria Oasi di Burano, gestita dal Wwf. Nuovi stabilimenti balneari esigono nuove strade e nuovi parcheggi, o la dilatazione di quelli esistenti. Per non parlare di un porto turistico alla foce del Chiarone, di un villaggio turistico e di un *resort*. Se ne discuterà lunedì in Comune. Perché non lo si è fatto prima di deliberare? La Toscana può conquistare sul campo la leadership della pianificazione attenta e intelligente. Tutto il Paese se ne gioverebbe. ♦